ANNO XIII. Bologna Venerdì 2 Febbraio 1877 N. 5.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso. . B. Depaolis
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

LA SETTIMANA

Tanto per divertirci un poco durante il carnevale, abbiamo avuta la *coda alle elezioni*.... con quelle del *Carini* a *Sant'Arcangelo* in odio allo *Spaventa*.... che è rimasto sul lastrico. — Ed era da prevedersi. Quando un paese, non solo si chiama *Angelo*.... ma anche *Arcangelo*, ed aggiunge davanti, il titolo di *Santo*, deve necessariamente preferire un deputato *Carino*.... a un deputato *Spaventa!*

I santarcangiolesi in questi ultimi giorni di carnevale non vogliono essere *spaventati!*

Ma se *Spaventa* piange, Bonghi non ride, perocchè la sua elezione è stata annullata.... — con la scusa che egli è professore....

— Oh già..., diceva a questo proposito un ignorante.... un grosso ignorante: nel Parlamento italiano non si vogliono *professori*.... Allora avremo una Camera piena di.... *somarini*.

Il Nicotera dopo la vittoria riportata sulla *Gazzetta d'Italia* è partito per le Calabrie.

Sarà andato colà per portare i trofei della pugna e per riposarsi delle fatiche del combattimento!

E della guerra?

Uhm.... ora siamo in carnevale e vi è la neve, due nemici dello sbudellamento Europeo.

Chi dice che il conflitto sarà scongiurato; chi sostiene, che l'ammazzamento non è che aggiornato, ma che la Russia vuol far la pera alla Turchia.

La stampa, tanto per dir qualche cosa, crede che allo spirare delle prime aure primaverili, e cioè quando nei prati spuntano le mammole, i margheritini e i papaveri, spunteranno i fetz, i turbanti, e i berrettoni a pelo, e giù botte da orbi che sarà un *dolore* al sentirle.

Ma per ora, lo ripeto, e turchi e russi, non sono d'altro occupati che di spalare la neve, fare la *rotta*, e preparare le *sfrappole*.... occupazione largamente imitata e divisa dalla stampa Europea.

La Conferenza intanto si è chiusa, e i diplomatici sono ritornati in seno alle loro famiglie in ottimo stato di salute.

UN RANOCCHIO POLITICO.

ESEMPI

DI SICUREZZA PUBBLICA NELLE PROVINCIE SICULO-NAPOLETANE

Togliamo dal *Terremoto*, giornale di Terra di Lavoro:

« Ieri a mezzogiorno Don Gennariello Caccacece passeggiava tranquillamente con tutta la sua famiglia fuori di porta N. quando il terribile e mustruoso brigante *Mangiatutti* s'impadronì di Don Gennariello, e di sua moglie Donna Diomatilla, dei suoi 7 figli, Agesilao, Bartolomeo, Narciso, Veronica, Marcantonio, Bernardo, e Gesualda, e del cane detto Sanguinaccio, e presili tutti per mano, li legò strettamente e da solo li condusse nelle oscure gole del Monte dell'Inferno, ove ora li tiene prigionieri chiedendo un riscatto di scudi 10,000 in oro, e minacciando i parenti di Don Gennariello, che ove i medesimi entro il termine di 3 giorni, non dessero al *Mangiatutti*, i 10,000 scudi, egli taglierà le 10 teste — compresa quella del cane Sanguinaccio, e le manderà a regalare ai parenti del catturato. I parenti sono intorno a cercare i danari, e la polizia informa. »

— Onorevole Nicotera, che cosa ne dite?

—()—

Leggesi nel *Ferro e Fuoco*, giornale di Palermo, il seguente avvenimento:

« Ieri mattina sulle 10, il viaggiatore inglese Lord Artur Salam, passeggiava tranquillamente, in compagnia della sua guida e del cannocchiale, per un sentiero della villa Giulia.

A un tratto gli si presenta un giovane convenientemente vestito, dicendogli:

— Voi, siete inglese, Milord?

— *Jes*, sono inglese.

— Voi vi chiamate sir Artur Salam, membro della camera dei Lord, e consigliere comunale di Londra?

— *Jes*, io sono tale.

— Seguitemi.

— Non seguire voi.... voi essere brigante in guanti gialli....

— Sì, io sono un brigante; ma voi mi seguirete, od io vi taglierò le orecchie, e così dicendo il brigante cavò fuori un coltello catalano.

Ma in pari tempo Lord Salam, impugnò una rivoltella, e tirò. — Il colpo fatalmente andò a vuoto.

Il brigante allora senza scomporsi, impugnò ei pure una rivoltella ed alla sua volta tirò: ma l'arma fece *ciflis*.

Il nobile inglese non si spaventò e tirò un secondo colpo che andò pure fallito.... e così di seguito per una mezz'ora.... nel qual tempo furono sparati, senza mai ferirsi, 11 colpi.

Ed è bello il notare che in quel tempo una guardia di città faceva una multa ad un bambino che si era permesso di calpestare un tappeto verde.

Quando il nobile Lord e il degno brigante, ebbero impassibilmente sparati i loro 11 colpi, si salutarono dicendosi:

— A buon rivederci: noi quest'oggi siamo invulnerabili. Il nostro *corno* ci ha salvati.

Sappiamo poi che Lord Artur Salam, si è oggi stesso imbarcato per Napoli, avendo prima fatto il suo rapporto alla polizia, la quale si è messa attivamente a ricercare il brigante in guanti gialli. »

— Onorevole La Cava.... che ne pensa?

—()—

Ed ora finalmente daremo il terzo ed ultimo esempio — o meglio tre esempi tolti dal *Piccolo di Napoli*, e di cui garantiamo l'autenticità:

1. — Sabato sera a Napoli, ladri armati di pugnali aggredirono un signore e lo derubarono.

2. — Lunedì — nel vico Gigante a S. Gaetano, alcuni ladri aprirono una porta al numero 50, e furono impediti di rubare dalle grida d'una signora.

3. — Ultimo e più bello — nello stesso vico, il signor Gambardella fu derubato, spogliato e mandato a casa nudo.

— Si domanda che cosa serve a Napoli il Questore?

Non ci meraviglieremmo se egli pure fosse mandato a casa *nudo!*

Visto per la stampa
X. Y. Z.

CORBELLERIE

Un giovane ammogliato stava descrivendo ad un amico parimente *consorte* le bellezze della propria moglie.

— Figurati, diceva, che quando mia moglie snoda le sue treccie, l'estremità dei capegli le cade fino ai talloni.

— Null'altro che l'estremità! esclamò l'amico, sorridendo di compassione. — Quando la mia snoda le sue treccie, le cascano in terra tutte intere. (!)

* * *

PRESIDENTE — V'hanno arrestato mentre avevate le mani nelle tasche di un signore. — Che cosa avete a dire in vostra difesa?

IMPUTATO — Caro presidente!... faceva un freddo diabolico. (!)

* * *

Fra due chirurghi di gran nome:

— Che cosa avete collega? domanda uno di essi. Voi che eravate prima così allegro, siete ora diventato taciturno, melanconico....

— Infatti è vero, risponde l'altro — ora tutto mi annoia, tutto mi secca! non trovo più piacere nemmeno a tagliare un braccio od una gamba. (!!)

* * *

Tizio è maledettamente distratto. — Soffermato ieri in piazza B..., dice a Caio:

— Osserva, non vedi che passa l'amico Sempronio?

— Ma che Sempronio! esclama Caio — sai bene ch'egli è morto un mese fa.

— Ah, è vero!... Difatti se fosse lui, porterebbe il lutto. (!!)

* * *

Siamo in Verona.

Un bonomo si presenta allo sportello della stazione ferroviaria.

— La mi dia un biglietto per Genova.
— Che classe?
— La classe?! Che c'entra la classe?
— To' bisogna bene ch'io lo sappia!
— Ma.... è proprio indispensabile?
— Sicuro!
— Ebbene, sono della classe 1848. (!!)

* * *

Una esecuzione capitale doveva aver luogo in provincia. — Il carnefice essendosi sentito male tutto ad un tratto (proprio come una prima donna) non potè compiere il suo ufficio. Fu mestieri scegliere il primo dei suoi aiu-

Osservazioni Astronomiche

Astri che sorgono e astri che tramontano. Minghetti, Cantelli e Spaventa sono andati abbasso: Nicotera si difende in odio al processo di Firenze, e Depretis è in perfetto plenilunio o meglio nel suo massimo splendore. A suo tempo verrà anche per lui l'eclisse e la massima oscurazione. Si sa che il mondo è una ruota che gira, come si sa che la geografia ragionata è la scienza che insegna quanto latte e quanto miele scorrano gratuitamente sul fortunato globo terracqueo.

Sforzi delle Potenze

Gli sforzi delle potenze per assicurare la pace, come quelli della diplomazia nella conferenza per la quistione orientale, si chiamano farse vecchie e nojose senza scioglimento o soddisfacente risultato. A che serve dire che si vuole la pace, quando la carta o il foglio su cui si assicura e si scrive, non serve neanche a celare una delle palle di fucile che si stanno preparando?

tanti che non aveva che vent'anni. Egli fece sì bene il dover suo che il *principale* fu messo a riposo e l'aiutante fu nominato a quel posto.

La felicità dell'avanzamento ottenuto di quel giovane è stata così grande, da far sì che ogni anno egli deponga nel dì dei morti sulla tomba del delinquente che fu occasione e cagione della sua fortuna, una corona di sempreviví colle parole: *Al mio benefattore.* (!)

∴

Un povero straccione ebbe l'insigne ventura di essere arrestato. — Non capiva nella pelle dalla contentezza, e all'ordine di traduzione nelle carceri di S.... egli si sprofondava in mille inchini e riverenze, esclamando:

— Credano ch'io sarò loro sempre riconoscente. Non dimenticherò questa gran cortesia. Almeno avrò un pane assicurato. (!)

∴

V'ha un *restaurant* in cui un levriere arabo dopo il pranzo fa il giro delle tavole, accarezzando tutti i commensali che bevono la loro tazza di caffè.

I commensali ammirano il vezzoso animale e gli regalano qualche pezzetto dello zucchero che hanno loro dinanzi.

Qualcuno domanda come il cane possa mangiare tanto zucchero senza prendere una *dolce* indigestione.

La ragione è semplicissima.

Il livriere è ammaestrato. — Esso riporta i pezzi di zucchero al banco del padrone e non ritiene per sè che il dieci per cento di commissione. (!)

∴

Presidente — Vostro cognato altresì attesta che nel giorno 27 Dicembre voi, dal ponte *Navi*, gettaste vostra moglie nel fiume Adige?

Accusato — Sissignore.

Presidente — Perchè?

Accusato — Perchè il medico le aveva ordinato i bagni freddi. (!!)

BOLLETTINO TEATRALE

Brunetti.

Il *Faust* avemmo in pria,
Poi venne la *Lucia*
E terzo finalmente il *Rigoletto*:
Un ottimo terzetto!
In tutte tre quest'Opere
S'è distinta la *Gargano*
Il *Priani* baritono
Ed il *Bardi* tenore
I cori ed i scenografi
L'orchestra e il Direttore
E le comparse... ed il suggeritore.
E la cassetta — e questo è l'essenziale
In modo, s'è portata, eccezionale!

Corso.

Ognora sia lodato
Il novello impresario, che ci ha dato
Una buona eccellente Compagnia,
E ognor lodata sia
La gentil *Boccomìni*
Il distinto *Lavaggi* ed il *Faggiuoli*
Il *Zerri* e il *Serafini*
Tutti bravi figliuoli
Che recitano bene
E con onore san calcar le scene,
È soltanto un peccato
Che non sia il repertorio fortunato
Nè incontri tutti i gusti
Se in ispecie vi sono dei.... *trambusti*!

Contavalli.

I dilettanti che pigliano il nome
Dall'illustre *Albergati*
Sonosi quì *albergati*
E dánno delle grandi novità,
Chiamando tutto il fior della città
Se *Albergati*, che adesso è in paradiso
Scendesse in terra e andasse al Contavalli,
Di piacere un sorriso
Gli spunterebbe sulle labbra e a costo
Di far dolere i calli
E di sciupare i guanti
Batterebbe le mani ai dilettanti.

Nazionale.

Cessato ha il *Flauto Magico*
Su queste scene di suonar alfine,
Ed or le ballerine
Ci danno le *Modiste Parigine*
Un balletto che piace addirittura
E fa allungar il collo.... (ma è impossibile!)
Alle guardie, persino di Questura!

Varietà.

Arlecchino è applaudito
Ed il ballo è gradito
E come non potrebbe essere accetta
La *Verga d'Oro*.... adesso
Che siamo in gran bolletta
E di veder dell'*or* non c'è permesso?
Chi desìa mirar *Napoleoni*
E *Doppie*, e *Gregorine*, e *Marenghini*
Non si faccia tirare pei calzoni
E venga ai burattini!...
Se vedeste quant'*oro*....
Se l'avessi in saccoccia, oh che tesoro!

E. della Castagna.

CRONACA CITTADINA

∴ Venerdì, mentre la *Rana* metteva fuori le zampe dalla via di Mezzo di S. Martino, nevicava, che Dio la mandava.

E il dottor *Balanzone*, di carnevalesca memoria, si mordeva le dottorali dita temendo compromessa la sua *Fiera-Festival*.

Anche gl'intraprenditori delle *barricate* di piazza S. Domenico, ne dicevan di quelle da far arrossire il frate abbrustolitore abitante sulla colonna in piazza, il quale si doleva di non potere far mettere le lingue allo spiedo come a' suoi beati tempi.

E Rolandino Passeggieri entro la sua medioevale casa, rideva di gusto.

∴ Tutte queste cose accadevano il venerdì: il sabato invece la scena era cambiata. Il sole brillava, e il volto del *Balanzone idem*.

La neve si squagliava, e coloro i quali possedevano degli stivali lunghi, se ne adornavano gongolanti di piacere, girando più dell'usato onde farli vedere. I soliti intraprenditori delle *barricate*, brontolavano sgomberando i ponti dalla neve.... ma guardavano il cielo con una palese compiacenza.

La sera poi fu aperta la Cuccagna Gastronomica coi soliti 30,000 regali — regalati per una lira.... l'uno.

Il *Balanzone* pronunziò il discorso della corona, vivamente applaudito dai sudditi entusiasmati.

E la banda suonò liete armonie, e i sudditi si abbandonarono alle dolcezze d'un cotechino, o d'un prosciutto vinto alla lotteria, o ad un ballo popolare in mezzo al cortile.

∴ La *Società Felsinea* ha dato l'ultima mattinata danzante.

Un vero subisso di belle signore, di care giovinette, di gentili bambine e di piccoli ballerini.

Un gran cotillon ballato da piccole coppie destò l'ammirazione di tutti.... compreso il *Cronista*.... che fece ardenti voti per possedere un bel ballerino.... legittimo frutto d'un matrimonio.

La compiacenza delle copie maritali che miravano i prodigi del valore ballabile della loro prole.... si manifestava al colmo.

Alcune mamme erano commosse.... Un mio amico mi assicurava che la commozione era prodotta dall'appetito, che stante l'ora tarda, era grande. Io però sto per credere che la commozione fosse prodotta dall'orgoglio di vedere distinguersi in sì bella guisa il frutto legittimo della coniugazione del verbo *maritarsi*.

ULTIMO CORRIERE

Non parlo delle notizie della fiera carnevalesca, poichè il Cronista sotto la rubrica relativa, che troverete più indietro, ha già fatto il còmpito suo. — Constato solo che fra pochi giorni la piazza di S. Domenico sarà il teatro di grandi avvenimenti. Chi lo avrebbe detto anni sono quando il benemerito titolare Guzmano faceva arrostire in graticola le maledette carni degli eretici, che sarebbe venuto il giorno in cui in quegli stessi pressi e sulla superficie di tante migliaia di ossa che colà riposano ancora senza quelle estratte, si sarebbe ballato il kan kan, e la ridda proprio sotto la faccia, e direi quasi in barba allo stesso Domenico spettatore inocuo e passivo, su di una colonna, della priopria sconfitta?...

Effetti e burle del tempo! — Del resto vi dico candidamente che la presenza di quel santo arrostitore di Domenico, in un teatro di giocondi trattenimenti, di geniali ritrovi e di danze, come quello che si prepara per la fiera, non deve essere certo il più caldo ed indicato incentivo per lo sviluppo del buon umore. — C'è stato è vero un originale che ha proposto, in occasione del Festival, di sostituire la statua *Domenichina* con quella del Balanzone; altro individuo, anche più profano, sarebbe di parere di travestire il Domenico, ora esistente, con spoglie adatte alla circostanza, memore forse del noto adagio bisticciato dal Balanzone e cioè: *semel in anno licet insanire*; ma io ritengo che di tutto ciò sarà tenuto il meritato conto, e che il terribile Domenico con tutta la sua autorità e rigore presiederà alle feste senza alcun cambiamento. Egli intrepido ed intirizzito mirerà dall'alto della colonna, in posto distinto, non pigiato dalla folla, mirerà liberamente a volo d'uccello, le pazzie e profanazioni più o meno sconfinate dei non degeneri discendenti degli olocausti del rogo....

Comunque, io scommetto che se Domenico può vendicarsi col mandare acqua e neve, lo farà volentieri certamente. Ne ha già dato saggio e campione negli scorsi giorni. Speriamo però che egli voglia perdonarci la libertà danzante, in vista che sta scritto *essere il perdono la più nobile delle vendette.*

Dobbiamo fare però con un inquisitore, e cogli inquisitori non si scherza, e me ne persuasi anche assistendo al *Don Carlos.*

Dal teatrino delle ostilità niente di nuovo. — La Russia, a proposito della guerra, pare canti sempre come Zerlina nel *Don Giovanni:*

« Vorrei e non vorrei....
Mi batte un poco il cor »

e tibutante com'è, oggi ti manda un dispaccio guerresco, domani te ne invìa uno di calma sincera, e il compiacente telegrafo porta tutto, e dice e disdice a talento altrui in modo ammirabile.

Le discussioni alla Camera dei Deputati del Regno d'Italia si succedono e si assomigliano.... in isnervatezza. Ivi regna grande fermento per le prossime ferie carnevalesche; la lotta fra il dovere e le attrattive di un domino o di un naso di cartone, è delle più accanite. Vedremo chi la spunterà: io propendo per il naso, e temo che i fatti stiano per darmi ragione. Intanto a Roma si preparano i tormenti per la corsa dei cavalli *barberi*.... nel secolo della *civiltà*.... Società protettrice degli animali vatti a seppellire!

Spiegazione dell' **Indovinello** *precedente:*

BUCINATORE — SIMULATORE — PUGILATORE — RIMUNERATO
VITUPERATO — MISURATORE — SALUTIFERO — CUCINATORE
RICUPERATO — COMUNICARE — NUMERATORI, ECC.

I signori **abbonati annui** che mandarono una di tali spiegazioni, hanno goduta la cuccagna carnevalesca di ricevere **gratis** una copia della **Strenna della Rana.** — Da questo benefizio sono stati esclusi coloro che segnarono parole stiracchiate, insignificanti, accentate o composte, come *Tuberosità, Vice-curato,* ecc.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 9 Febbraio 1877 N. 6.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depaolis
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

LETTERA
della RANA a' suoi lettori

Via di Mezzo di S. Martino,
il Giovedì grasso.

Lettori gentilissimi, vi scrivo questa mia
Per dirvi che nel Regno sacrato all'allegria,
Il signor Carnevale a un tratto s'è ammalato
E in breve sarà morto, e poscia sotterrato:
Fra quattro o cinque giorni, mi dicono i dottori,
Si renderanno al morto i funerali onori!
Invano illustri medici — a capo il Balanzoni —
Danno all'egregio infermo, sciroppi, olii, pozioni
Invan di balli e maschere gli ordinan ricette
Invano con prosciutti gli mettono coppette
Invan colla cuccagna tentano rinforzarlo
Nulla, oggi, giova a vincere l'incancrenito tarlo.
Che rode in mezzo al core il povero ammalato
Affetto da musonico-morbo-riconcentrato.
Fra 4 o 5 giorni in cassa ei sarà chiuso
Ma intanto, sinchè è vivo, non gli facciamo il muso
E saltiamo, beviamo, divertiamoci in massa....
Abbiamo 4 giorni e il tempo intanto passa!
Lettori gentilissimi, lo sapete, la *Rana*
Ama l'umore allegro, il ballo, la mattana
E sono dodici anni, che giunta al carnevale
Vi grida: — Divertitevi, il brontolar che vale?
Uomo allegro l'aiuta il cielo, ciò si sà
Adunque stiamo allegri e il ciel ci aiuterà.
Questa sera si balla.... se barba Giove il vuole
Dunque correte al *ponte* a muovere carole
E se non piove o nevica, doman (Sabato) a sera
S'apre da S. Domenico la fantastica Fiera
Con giostre, giuochi, dondoli, bersagli, balli, bande
Uno spettacolone.... una baldoria in grande
Vi sarà un grande ballo con 20 ballerine
Cinquanta e più comparse, con danze *sine fine*
E se il tempo il permette, o non vi duole un callo
Tutti quanti alla fiera, tutti a veder il ballo!
E quì, lettori amabili, torno con questa mia
Ad eccitarvi sempre al gaudio, all'allegria,
Divertitevi tutti, gettate in un paniere
Studi, pensieri, debiti ed altre cose nere;
In quaresima è tempo di penitenza.... ora
Beviam i colmi calici che.... il carnevale infiora
Modus in rebus.... tutto vuole il suo tempo adesso
I balli e le baldorie denn'essere in progresso....
E in balli ed in baldorie non siate *moderati*
Ma siate *progressisti, frementi ed esaltati*....
Di tutto cuore io v'auguro buona la settimana.
E mi dico umilissima devotissima

Rana.

SKATING-RINK

E questa brutta parola vuol dire il *patinaggio*, manìa che ora si è manifestata in grande scala nelle principali città d'Italia. E gli uomini non solo, ma anche le mogli, le sorelle, le figlie degli uomini, vanno pazze per *skatinare* (leggi *patinare*) anche a costo di battere al suolo delle parti che con meno stanno a contatto colla terra tanto meglio si ritrovano.

Una volta i soli monelli eran quelli che si dilettavano del *patinaggio*: usciti appena dalle scuole pie, si davano a ricercare un fosso gelato e lì si mettevano a *sbrisciare* con una disinvoltura spartana. Molte erano le cadute, e moltissime le risate: i calzoni sovente si sfondavano, le giacchette si rompevano, le borse ed i libri andavano a rotoli, ma i biricchini si erano divertiti, e il divertimento faceva loro superare i brontolii della mamma, e le scoppole del papà.

La manìa *patinatoria* passò in breve dal ceto biricchinesco al ceto elegante, ed ecco che i giovani lion, e le lionne, giovinette.... o così così, si diedero a ricercare un laghetto gelato, un macero in istato di ghiaccio, e calzati i *patini* si misero a fare la *sbrisciarola*, che era un piacere il vederli e vederle.

È vero che qualche volta i nobili patinatori facevano delle tombole numero una; è vero che le *patinatrici*.... si amaccavano.... diversi emisferi, ma, Gesù — essi dicevano — cadde tre volte e noi potremmo cadere 4.... tanto più che le belle *sbrisciatrici*.... trovavano sempre un Cireneo che le aiutava a rialzarsi.

Ma non sempre l'inverno era freddo, non sempre i maceratoi, i laghetti ed i fossi si gelavano, e quando quello screanzato del freddo non aderiva alle brame dei *patinatori*, il grande divertimento andava a Caronte.

Che cosa fece allora uno industriale d'ingegno. — Disse: troviamo mezzo di surrogare il gelo anche nel mese di Agosto..., e fece spalmare il piancito d'una sala in guisa che sulla medesima si potesse scivolare con pattini sotto ai quali vi fossero delle rotelle.

E così fu creato il primo *Skating-rink*, il quale dall'estero passò in Itatia con tanto fanatismo che omai nessuna città italiana di primo ordine, può fare senza la *sala di patinaggio*.

Mi meraviglio anzi che Bologna non abbia già la sua.

Una città — senza lo *Skating-rink* e il *Tramway* non può pretendere al titolo di città colta e civile.

A Roma, Napoli, Milano, Venezia ecc. gli *Skating-rink* sono all'ordine del giorno, della sera e della notte.

Le belle Romane, le voluttuose Napoletane, le gentili Milanesi, le graziose Veneziane vanno pazze per la *sbrisciarola*, ed antepongono lo *skatinare* a tutti gli altri divertimenti, anche a costo di fare qualche *cristo* sull'asfalto.... E perchè tutto questo?

Perchè le graziose *skatinatrici* sanno che le pose *skatinatorie* donano loro moltissimo e che se cadono trovano sempre quel benedetto Cireneo, che delicatamente le *solleva* dal suolo, e le donne in generale e le patinatrici in particolare vanno pazze per essere *sollevate*.

X. Y. Z.

EVVIVA IL CARNEVALE

Siamo nell'alta marea carnevalesca: dunque è giustissimo che da ogni articolo del giornale che esce in questa settimana traspiri il carnevale colle sue pazzie.

E ben a ragione dobbiamo starcene allegri perchè tutto coincide a procurarci allegria.

La stessa Camera dei Deputati ci assiste non solo, ma è efficacemente coadiuvata dall'onorevole guardasigilli.

Voi mi chiederete in qual modo?... ed io vi compiaccio subito rispondendovi. — Nientemeno che l'onorevole Guardasigilli si è data una premura inusitata perchè in questi giorni, ultimi di carnevale, sia presentato e discusso il progetto di legge per l'abolizione dell'arresto per debiti.

Alcuni fanno le meraviglie per sì strana sollecitudine dell'onorevole Guardasigilli nella presentazione di tale progetto. Quanto sono indietro od acerbi questi tali; ma non si vede che siffatto proposito del ministero deve considerarsi come una delicata premura verso le persone del *bon ton* affinchè in carnevale possano spendere e ammassare *puff* sopra *puff* senza lo spettro nero che un giorno o l'altro possano essere arrestati per debiti?

Bravo onorevole Ministro, Ella l'ha pensata a meraviglia: questo si chiama spirito di buona lega; far sì che i sudditi in carnevale possano abbandonarsi ciecamente colla massima spensieratezza al divertimento e far debiti senza in lontananza il nero spauracchio, che un giorno o l'altro i tempi del tripudio possano convertirsi in tempi di galera pei debiti contratti!

Lo dissi e lo ripeto: pensiero più delicato ed opportuno non poteva balenare in questi momenti nell'augusto cervello dell'onorevole ministro; chi dei *bon vivant* non si sottoscriverebbe, domando io, per innalzare un monumento all'autore di un tanto progetto di legge?

Sì, è giusto: si abolisca l'arresto personale per debiti, lo vuole la giustizia...! Che diamine, se tutti coloro che hanno debiti si dovessero arrestare, il regno intero non sarebbe che un gran carcere. E poi chi farebbe la guardia ai delinquenti?.... degli altri delinquenti che pure avrebbero debiti, e quindi egualmente sotto processo.

Dunque, o tutti o nessuno: siamo logici! — Arrestare una persona per debiti.... si può dare più mustruosa ingiustizia? — Ma allora arrestiamo gli Stati, i Sovrani, i ministri, i procuratori, i giudici, i giurati o per meglio dire arrestiamoci a vicenda, che ci faremo un reciproco servizio....

Ah sì! non c'è via di mezzo, occorre abolire in linea d'urgenza l'arresto personale per debiti; e il fatto di abolirlo proprio in carnevale è ciò che mi dimostra quanto grande sia la tattica dei nuovi ministri riparatori in generale e dell'onorevole Guardasigilli in particolare.

Ma uno dei moventi che pare inducano od abbia indotto la Camera ad abolire l'arresto personale per *chiodi*, pare non tanto il fatto di perdonarci a vicenda le nostre magagne, ma il concetto simpatico della libertà personale. — Infatti dove sarebbe la libertà personale della società progressista, se tutta dovesse stare sotto-chiave per debiti?.... Non saprei davvero. — La società moderna adunque che dovrebbe passare i suoi giorni in gattabuia perpetua per la colpa può dirsi originale e tradizionale dei debiti, goda invece della libertà personale nel più lato senso della parola. Sia essa padrona di marciare a dritta e sinistra, libera ed indipendente di infinocchiare il suo prossimo non come sè stessa; sia libera di esercitare su larga scala la propria industria, perchè su larga scala viene esercitata da tutti i regnicoli, e perchè lo Stato non avrebbe abbastanza locale per punire i colpevoli e personale addatto senza macchia per custodirli.

Non è vero che giammai carnevale si è presentato sotto più lieti auspici? — Zerbinotti allegri, e *scrannari* gioite: è vostra di sei. — Presto sul ponte a ballare. *Evviva il carnevale, evviva!*

Mentre nel carnevale che sta per finire, le signore sfoggiano nelle loro toelette per comparire sempre più belle agli occhi nostri, è naturale che anche l'Italia pensi seriamente ad un costume che la renda irresistibile. — Ha pensato pertanto di farsi servire da una nuova sartoria *riparatrice*, colla lusinga che qualcuno de' suoi componenti sappia coprire con drappi sfolgoranti la quasi nudità in cui i predecessori la vollero quasi costantemente mantenere, nell'intento forse di renderla leggera, e perchè ognor più spiccassero in lei le forme perfette ed appetitose.

CORBELLERIE

— Compare, date retta a me, rivolgetevi ad altri, non stipulate affare alcuno con Ortensio: desso è un farabutto.

— Preferisco aver che fare con un mariuolo, che con un onesto uomo. — Col primo si sa come prendere le debite precauzioni, col secondo non si sa mai a che punto si sia.

∴

Nello scrivere la tragedia *Cleopatra*, un autore pose la scena nella quale questa regina si uccide coll'aspide.

Questa era fatta in modo che per mezzo di un ingegnoso meccanismo, nel momento di pungere, emetteva un acuto sibilo.

Ad uno spettatore venne domandato da un amico che gli sembrasse della commedia.

E l'altro di botto:

— Sono dell'avviso dell'aspide. (!)

∴

Un povero diavolo viene tratto al carcere per debiti; un burlone di cattivo genere si accosta con volto compassionevole e gli chiede:

— A quanto ammonta il vostro debito?

L'infelice credendo che quel tale domandi il quanto per pagar lui il debito, risponde commosso:

— Mille lire mio ottimo benefattore!

E l'altro fra il serio e l'ironico, volgendogli le spalle?

— Va bene! Non ho nient'altro d'aggiungere. (!)

∴

Un'autorità politica diceva ad un'autorità comunale di un villaggio:

— Come! quel pover'uomo è morto senza soccorsi? Non avete dunque un medico in paese?

— Non ne abbiamo, caro signore, disse l'altro candidamente. — Ci siamo abituati, *moriamo da per noi*. (!)

∴

Un marmocchio piglia senza autorizzazione della mamma il pezzo di zucchero più grosso che si trovava nella zuccheriera. La mamma gli osserva:

— No; questo è troppo grosso!

Il marmocchio ne mangia la metà e mostrando alla mamma il rimamente, le chiede:

— Me lo lasci mangiare adesso? (!)

∴

In un ospedale.

Il Medico — Quanti decessi?

L'Infermiere — Nove.

Il Medico *(pensoso)* Le ricette però erano dieci.

L'Infermiere — È vero; ma il decimo ha rifiutato assolutamente ogni medicina. (!!)

∴

— Oh, come siete fortunato! diceva un vescovo ad un povero curato delle Alpi, visitando la sua chiesa — di godervi su questi alti monti un'aria sì pura!

— Monsignore, ella dice benissimo — gli rispose l'umile prete — ed io sarei felicissimo se sapessi viver d'aria. (!!)

∴

LE CARTE DA GIUOCO.

P.... è marito di F....

Per incompatibilità di carattere o per altro motivo qualsiasi, dessi sono divisi da vario tempo.

Il marito però di tanto in tanto va a visitare la moglie.

Or non è molto si recò appunto dalla cara sua sposa non già per tentare una conciliazione, ma per carpirle le sue dovizie.

Bussò infatti a *denari* e gli rispose *coppe*, onde il buon marito dato di piglio a *bastoni* cominciò a menar botte da orbi.

In tal frangente sbucò dall'attigua stanza l'amante della sposina, al quale malgrado il rifiuto, venne dato dallo sposo l'invito a *spade*.

∴

Un signore, che ha preso un bagno sulfureo, esce dallo stabilimento.

— Scusi, che cosa nasconde là sotto? chiede uno degli inservienti.

— Due bottiglie dell'acqua del bagno; l'ho pagata tutta, mi pare quindi di essere padrone di portarne via due bottiglie.

— Certamente; ma che vuol farne?

— Fu consigliato a mia suocera di bere dell'acqua collo zolfo; le porto questa. (!)

∴

Un furbo matricolato giorni sono s'introdusse nella portineria di certo R..., s'impadronì di un pendolo e l'avviluppò con un drappo verde di cui era sempre provvisto e già stava per andarsene, quando comparve il guardiaportone. — Il ladro non si sconcertò e prendendo una fisonomia sorridente, indirizzandosi a R.... dissegli:

— Potete vantarvi d'aver fortuna! un briccone aveva preso la vostra pendola, e già se ne andava, allorquando arrivammo noi in borghese in tempo per arrestarlo. — Il mio compagno lo conduce alla Questura, ed io vi riporto l'oggetto. (!!)

∴

Il poeta Y.... deve 34 lire all'ultima trattoria in cui riuscì ad aprirsi un credito.... chissà con quali artifizi!

Il trattore risoluto a congedare un tale avventore, gli fece un giorno l'affronto di presentargli il contino davanti ad una cinquantina di persone.

Y.... non si sgomenta.

— Quanto vi debbo? chiede, introducendo l'indice ed il pollice nel taschino del panciotto, senza tampoco guardare la nota.

— Trentaquattro lire.

— Una miseria! Avete da cambiarmi un biglietto da cento lire?

— Oh certamente! esclama il trattore, la cui fisonomia si rasserena.

— Mi fa piacere.... ma gli è che non ho il biglietto. (!)

∴

Fra due dilettanti di musica.

— Qual è l'opera che più ti diletta?

— Il *Machbet*.

— Perchè?

— Perchè è l'unica opera in cui vi siano.... *note di Banco*. (!)

∴

Un granatiere dell'armata di S.... scoperto in flagrante furto, fu preso e condannato a morte. — Ciò ch'egli avea rubato poteva costare cinque lire.

Il suo maresciallo vedendolo incamminarsi al supplizio gli disse:

— Miserabile! Ti sei esposto a perdere la vita per cinque lire!

— Perbacco! non la rischio tutti i giorni per cinque soldi!

∴

All'Ufficio dello Stato Civile.

Lo sposo onesto operaio, ma analfabeta, fa la croce sui due registri dopo la cerimonia nuziale.

La sposa, sebbene povera, sapeva leggere e scrivere, ma fece essa pure la croce sui registri.

— Perchè, osservò un'amica che assisteva alla cerimonia, non hai scritto il tuo nome?

— Volevi forse ch'io facessi arrossire il mio sposo? — Domani incomincierò a farmi ubbidire e ad insegnargli a scrivere. (!)

Al San-Michel d'la Piazza

SUNÈTT

Me am' par za d'vèder el sport, ed i spurton
I curg, el panireini, i paniron,
El' scrann' ed i banchett' e i umberlon
El tail strazzà, el stur' ed i sturon.

Me am' par ed vèder el donn ch'vanden i marron
Qualli ch'vanden' el mlaranz' ed i limon
El passareini, el quai ed i pizzon'
El pair cott'.... el mail cott ed i cappon:

Quèlli ch'vanden el tail, ed i cutton
El cart i liber el scattel ed i carton
Lanternen, cazzarol, bicchir, piston.

Me am' par d'vader.... el budgari, ed i trequlon
Tors' la sò robba e dir — con sò i mincion—
« Addio piazza, Zigant, San Ptroni e Stlon! ».

—()—

Al dè fatal bein prast arrivarà
E st'ann, propri in tal dè di ott' ed Mazz,
Tott' quanti el piazzaroli el faran viazz
Da San Franzasc', andand, e in' t' la Salgà:

Oh! che plocc', che sgumbei per tutti el strà
Che san michel d'banchett' ed scrann, ed strazz'
Quant' laghermon', pr' abbandunar el piazz'
Al Zigant.... ed S. Ptroni la fazzà.

E cantra al Munizepi, quant spaghett',
Ch'al manda a passeggiar el piazzaroli
Con i curg', el scran ratti, ed i banchett'....

E in tál perder per viazz e i fnucc' el' zris
I' diran ai Cunsiir, quel pover fioli,
« Pressi tutt' *sanmiqular* in paradis! »

Dopo la *tegola* caduta sui *tricorni* dei reverendi preti, tegola rappresentata dalla legge prussiana sugli abusi del clero, null'altro fatto è venuto a sturbare le digestioni carnevalesche degli unti del Signore.

Soltanto i preti fiorentini sono stati colpiti dalla proibizione di portare il *cilindro*, e conseguente ordine di mettere il *trepiede*.

Si parla di grandi riforme, di grandi progressi, di grandi opere, di grandi miglioramenti da eseguirsi nel Regno in questa primavera.... ma bisognerà che spuntino prima le viole e le margherite ed allora poi ne diremo qualche cosa. Per ora aspetteremo e ci accontenteremo di cantare col coro di Mad Angot:

« Cè n'etait pas la paine, assurement
De changer de gouvernement »

che si può tradurre liberamente:

« Oh non vale la pena davvero
Di cangiar ogni dì Ministero! »

Presso il laboratorio del Giornale la **RANA** si possono avere

100 BIGLIETTI DI VISITA

Per UNA Lira

MONOGRAMMI

PREZZO DI 100 FOGLI 100 BUSTE

Timbrate a colori - 1 qualità L. 4. 50
100 fogli e 100 buste - 2 qualità L. 3. 50

A B

Romanzo Umoristico Illustrato di X. Y. Z.

Prezzo Una Lira

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 16 Febbraio 1877 N. 7.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depaolis
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

QUARESIMA!

Quaresima! — Brutta e nello stesso tempo bella parola! — È brutta, per chi odia ed abborre il suono delle campane e l'odore del baccalà. — È bella per i mangia moccoli, e per i dispensatori di pugni sul pulpito, onde dar forza alle espressioni.

La parola *quaresima* è bella per quelli che contano un'età avanzata, attesochè se si parla di persona vecchia, l'uso insegna di dire: è un individuo che ha molti *carnevali* sulla groppa: ma non si asserisce mai che ha molte *quaresime*. — A dire il vero non so comprendere come la parola *quaresima* debba essere condannata all'ostracismo, ma è proprio un fatto che nelle solenni circostanze non viene usata per nulla.

Forse sarà perchè la quaresima è, può dirsi, odiosa a tutti, tranne che ai venditori di pesce fritto e più o meno carpionato.

La quaresima dell'anno di grazia 1877, deve essere gravida di grandi avvenimenti. — I meglio informati ci assicurano che essa non solo sarà *gravida*, ma eziandio *partorirà*.... chi dice la pace, e chi dice la guerra — Io tengo per quest'ultima versione.

Fortuna che la guerra sarà in Oriente e noi essendo in Occidente (compositore, ti prego di non mettere un A maiuscolo in luogo di un O) essendo dunque noi in Occidente non sentiremo neanche il puzzo della polvere da cannone; figuriamoci poi quello da schioppo! L'Italia avendo da fare a combattere con quella bestiolina che rappresenta ufficialmente questo giornale, e per soprappiù essendo occupata in *riparazioni* interne ed esterne, non può immischiarsi in lotte a cui essa non deve avere nè arte nè parte, checchè se ne dica, nell'equilibrio Europeo.

È giuocoforza persuadersi che la *rana* è il simbolo dell'Italia: dunque il peso di una *rana* non può far pendere la bilancia e non può nuocere affatto al così detto equilibrio.

La quaresima dell'anno 1877 sarà come tutte le quaresime passate e future, l'antesignana della primavera: quella primavera che i poeti, compreso X. Y. Z., chiamano la più bella stagione dell'anno, ben inteso quando non piove sempre, o non tira un vento indiavolato da farci ruzzolare la testa sotto i portici.

Ignoro cosa stia profetizzando sulla primavera il celebre Mathieu de la Drôme ma certo è che, il celebre in discorso, in Italia si è fatto solennemente cor...bellare colle sue profezie relative al mese di Febbraio. — Chi sa: forse il venerato scienziato ha voluto spaventare le singole società carnevalesche coi suoi neri vaticinii, ed ha voluto ridere alle spalle delle singole paure. — Bel tomo deve essere quell'illustre scienziato!... gradirei di fare la sua personale conoscenza!

Coll'aiuto però della divina provvidenza, appositamente scritturata dalla Società del *Dottoùr Balanzòn*, tutti gli spettacoli hanno avuto luogo, sotto direi quasi la *sferza ardente del Sollione indomito*, in relazione ben inteso al mese di Febbraio che corre.

E il celebre Mathieu de la Drôme con qual naso sarà rimasto alla lettura dei bollettini meteorologici di Bologna ed altri siti! Avrà avuto tanto in mano per risolversi quasi a strapparsi la barba o la parrucca, ammesso che sia provvisto di uno o l'altro dei due altefati adornamenti.

Finisco coll'augurarvi leggera la quaresima coi suoi pasti da magro e le sue astinenze. Ma purtroppo, in odio all'indulto, nè *astinenze* nè *magro* osserverete, e quindi il mio augurio cadrà nel vuoto; onde un'altro augurio vi faccio che invece del vuoto, resterà nel pieno. — È quello cioè di poter pagare in quaresima tutti i *puff* che avete fatti in carnevale. Con questa sicurezza soltanto son certo che potrete dire: *Ben venga la quaresima.*

LA SETTIMANA

Siamo brevi perchè i lettori hanno sonno.

In questa settimana Barba De-pretis ha chiamato la maggioranza a consiglio, e i membri della maggioranza che non erano al ballo in maschera, hanno risposto: « presenti! »

Allora Barba De-pretis ha detto loro: « uomini di poca fede, voi non credete più nel Dio De-pretis, e nel suo vangelo di Stradella: voi non credete più che dentro un anno le pignatte degli Italiani saranno piene di brodo.... d'oca! — Ebbene io vi ripeto la promessa: andate e predicate nel nome del Verbo.... Barbuto. »

Disse De-pretis, e la maggioranza rispose: « *fiat voluntas tua* — noi predicheremo.... » e si sciolse dipoi ed andò al Veglione dell'*Apollo* e dell'*Argentina* a predicare e spargere le crescenti della gran cuccagna, e il brodo d'oca di là da venire.

In quanto a quell'altra cuccagna *crescente* della questione Orientale nulla nella settimana è venuto a spargere della luce.... nulla all'infuori del libro azzurro.... e di parecchi turchi, ed odalische intervenute alla festa dell'Ambasciatore di Spagna. — I sullodati turchi, ed odalische hanno aumentato notevolmente il favore della diplomazia romana per la causa turca.

Si spera per conseguenza il mantenimento della pace Europea.

X. Y. Z.

2.ª LETTERA
della RANA a' suoi lettori

Via di mezzo di S. Martino, il giovedì magro.

Lettori gentilissimi, a scrivervi io ritorno
Per annunciarvi un lutto grandissimo: nel giorno
Di martedì, il signore *Carneval* moribondo
Fra gridi, urla e fra strepiti è andato all'altro mondo.
Invano i *buontemponi* invan le *mascherine*
Volevan con baldorie posticiparne il fine
Non valsero le lacrime, gli strepiti i singulti,
È morto il *Carnevale*.... gridiam: « *Parce sepulti* »
La *quaresima* è giunta, ma grazie a Dio, un dottore
Laureato in *utroque* de *jure* professore
Un Dottore amoroso per le scienze e pel nappo
Prepara alla quaresima un colossale strappo
E invita i buontemponi che stanno fra i confini
Di Bologna, e i paesi limitrofi e vicini
A una festa grandissima, splendida colossale
Degna del nostro massimo *Teatro Comunale.*
Mille fiammelle a *gas* rischiareranno a giorno
Le mille mascherine che danzano dintorno
I palchi saran pieni di graziose signore
E regnerà dovunque la gioia, e il buon umore
Di Capri e di Falerno, saran l'anfore piene
E al *restaurant* saranno succolenti le cene
E così mostrerassi ognor che il tempo passa
Ma che Bologna seguita ad esser sempre *grassa*!
Lettori gentilissimi.... ma questo non è tutto
E un poco ad interrompere della *vecchiaccia* il lutto
Dopo la festa grande a farne una pariglia
Ci appresta — il buon Dottore — la festa di famiglia
Poi a passar le sere — la nostra Società
Felsinea, accademie concerti appresterà,
Ed al *Corso* — se è vero ciò che ho udito dire
Un circolo ginnastico equestre dee venire
Al *Brunetti* daransi dell'Opere — ed ho letto
Che avremo la *Contessa d'Amalfi* e il *Rigoletto*
Al grazioso Teatro *Contavalli*, attendàti
Vi sono gli accademici - dilettanti - Albergati
I quali quasi fossero artisti vecchi e pratici
Ci danno i più applauditi fra i lavori drammatici,
La vecchia *Nosadella - Teatro Nazionale* —
Ci appresta uno spettacolo davvero colossale —
Il bravo Paglia sino giunge in Sant'Isaia
E ci dona accademie di prestigio e magia.
E i cento *clubs*.... le mille le mille società
Che lieta e allegra rendono d'Etruria la città
Con balli, con concerti tutte attorno si danno
Per rendere men triste questa stagion dell'anno
Sacrata alle saracche, ai cefali, ai salmoni
Alle prediche e arringhe e alle sacre funzioni.
Dunque amici carissimi, riposatevi un poco
E poi tutti alle feste guai chi diserta al fuoco....
Io sino da quest'ora lo dichiaro un codino....
E per la *Rana* assente, mi firmo

RANOCCHINO.

GLI ULTIMI GIORNI DI CARNEVALE

NOTE D'UNA ELEGANTE

MARTEDÌ 6. — Di giorno sono stata all'Esposizione umoristica con *Cicì*. — Pochi ma bei quadretti.

A *Cicì* piace il *Cotillon* e il *Gigante in brache*.... ma a me nò: i giganti mi piacciono al naturale.... Mi sono piaciute le *scienze in ribasso* e l'*Italia e Inghilterra*. Anche « *Con qual core morettina tu mi lasci* » è un acquarello grazioso.

Di sera.... sono stata al ballo del Prefetto Gravina. Elegante *toilette* e *buffè* squisitissimo. — Una vera *soirè confortable*.... tutto l'*High-lif*.... vi era rappresentato. Il mio *Cicì* ha mangiato tanto rifreddo che temo possa produrgli una indigestione.... e quando *Cicì* è *indigesto*.... misericordia!

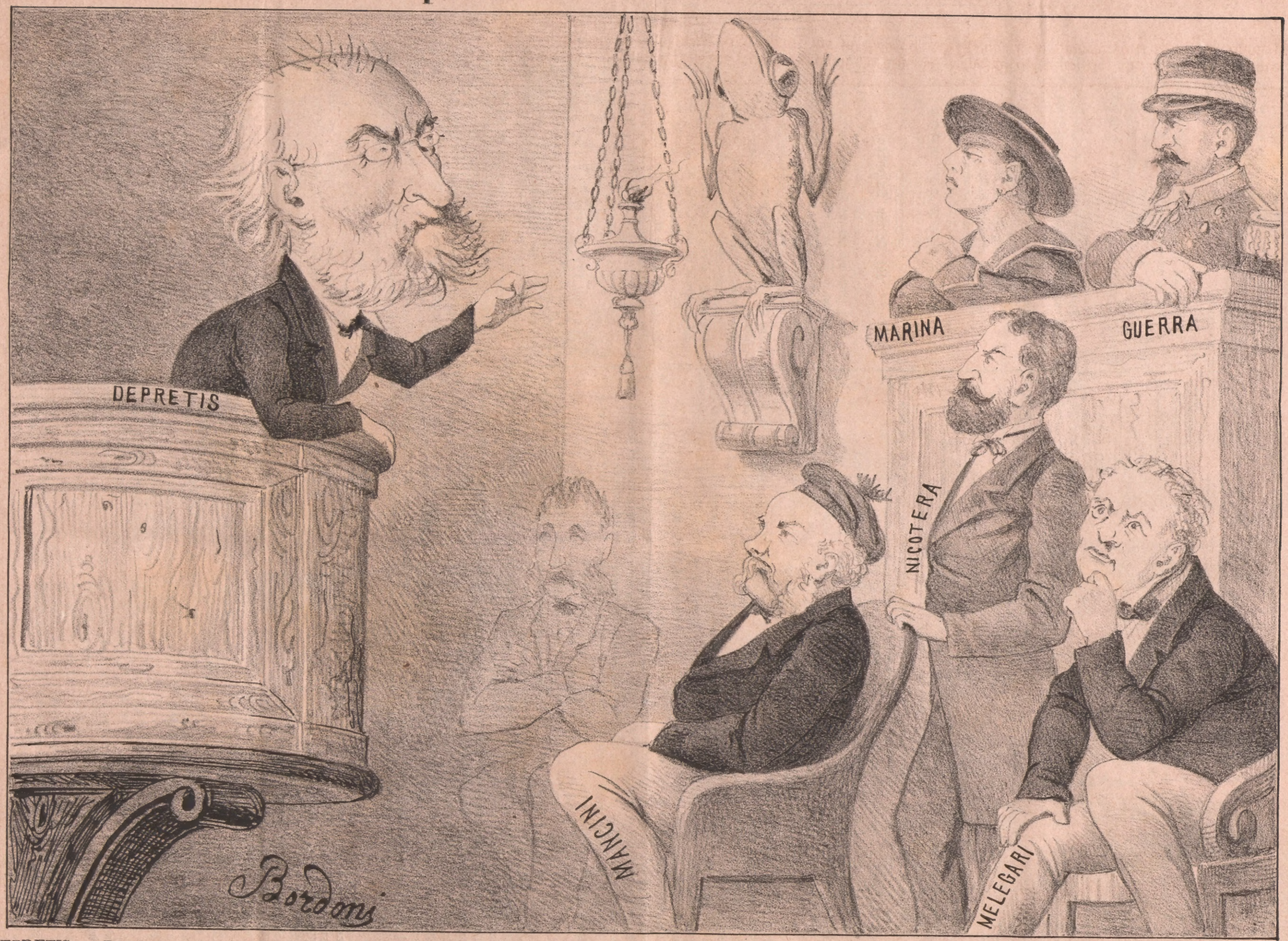
—()—

MERCOLEDÌ 7. — Di giorno sono stata casa a preparare l'abito.... per questa sera.... *Cicì* che aveva mangiato *rifreddo* si è mostrato meco *gelato*.... Non sono giovate neppure le fiamme.... del caminetto per riscal-

Terremoto Umano

Preparativi di guerra in Turchia, preparativi di guerra in Russia; pace in Turchia e pace in Russia; ecco il prontuario perpetuo delle notizie, che ci fa risparmiare il soldo quotidiano pel giornale politico. — Tutto va bene, tutto sta bene: così durerà fin che piace al lunario; ma io dico che se Bismarck si muove, tutti tremano. Buon per noi che adesso tace; ma se parlerá, aspettatevi in Europa gli *addentellati* effetti di un terremoto terrestre.

Un quaresimalista in funzione



DEPRETIS — Ragazzi o per meglio dire colleghi ministri: siamo in quaresima ed è tempo finalmente di mettere giudizio, se pure è possibile. Se il confratello Nicotera che mi ascolta è andato in carnovale glorioso e trionfante a scarrozzarsi a Napoli, io glorioso e trionfante sono stato al veglione all' *Apollo* a cenare colla mia sposa, metà più giovane di me stesso. Giunti in quaresima però ripigliamo le nostre antiche fatiche e ognuno pensi alla taumaturga *rana* che dopo tante baldorie regna ed impera, ed a cui tutti abbiamo decretata la lampada votiva.

darlo!... Cattivo e geloso *Cicì!*

Questa notte l'ho passata da ****.

Bellissima, elegantissima festa. — *Cicì*.... si è ubbriacato solennemente.

Mi ha accompagnata a casa a giorno!... Oh come era ardente allora! Mi ha ricompensato del *freddo* di ieri.

—()—

Giovedì 8. — È il giorno del Berlingaccio, come dicono i Fiorentini. Sono stata in piazza con *Cicì* per vedere i bovi, il carro, il cavallino e il somarino.... Che belle *corna* che hanno i bovi. *Cicì* le ha ammirate.

Quanta gente, che allegria! — Mi sono divertita moltissimo e mi sarei divertita anche di più se avessi vinto i bovi e le *corne*. — *Cicì* però mi ha promesso che mi compenserà.... in avvenire.

La festa di sera data nella piazza del Pavaglione è riescita splendida. *Cicì* mi ha accompagnata su un ponte ove ho veduto tutto benissimo.

Com'è buono quel *Cicì!* Siccome io accusava d'aver freddo, così egli mi ha riscaldata colle sue mani.

Le mascherate eran 12, e parecchie graziosissime.

Belli i Cavalieri della Calza turchina, i Veneziani, i Bracchieri, i Corsari, i Discepoli di Pico della Mirandola, e spiritosi i *Bollettari italiani*.

Tutto assieme mi sono divertita, ed ho passata una bella serata. Anche *Cicì* si è divertito molto.

Dopo la festa ci siamo messi un domino e siamo stati al veglione del *Corso*.... Splendida illuminazione ma poco brio.

Domani — dormirò tutto il giorno, risvegliandomi soltanto pel ballo popolare serale.

E *Cicì* farà lo stesso. — La *meme chose*.

—()—

Venerdì 9. — Di giorno, vacanza, di sera, seconda rappresentazione — applaudita come la prima — del ballo popolare. — Distribuzione delle bandiere e soliti permali. — Questa sera ho notato.... ed ho fatto notare a *Cicì*, gli uomini dell'avvenire che sono senza brache!... Poh poh!... è un costume che non mi spiace, e se essi hanno delle belle gambe possono incontrare colle donne. — *Cicì* però non è del mio avviso.... *Cicì* è una *malva!*

Siamo stati un po' alla Festa, poi abbiamo tenuto con *Cicì* consiglio sul da farsi.

Dovevamo andare al *Corso*, al *Brunetti*, alla *Cuccagna* o in altri 15 teatrini più o meno privati.... Dopo lunga discussione abbiamo finito per deciderci d'andare a casa!...

—()—

Sabato 10. — Bella giornata: ho fatto una passeggiata dentro e fuori dai negozi del Pavaglione. *Cicì* mi ha seguita da lungi.

Sulle otto siamo andati alla grande *Fiera Festival*.

Illuminazione mediocre e sfarzoso addobbo.

Abbiamo assistito da un palco al ballo, poi abbiamo visitato i negozi. — Tutto sommato, è stata questa una serata benissimo impiegata.

Cicì ed io ci siamo assai divertiti.... peccato soltanto che i miei piedini abbiano sofferto di qualche.... pestotto!

—()—

Domenica 11. — Mi sono alzata tardi, e sono andata a Messa ove ho ritrovato *Cicì*. — Siamo andati insieme al *Festival* a vedere il signor Lagneau e la signora Florenze. — Come è grassa quella ginnastica.... perchè non può dare a te un poco della sua ciccia!... Ha detto meco *Cicì*. Addirittura *Cicì* è poco gentile quest'oggi

Verso le tre ho lasciato il *Festival* e sono andata al *Club*. — Quante signore.... quante signorine.... quanti bambini.... Che bella mattinata!

Cicì e stato però inquieto. Poveretto avrà sonno.

Di sera — dopo aver fatta una passeggiata per la *Fiera* mi sono messa un domino e mi sono fatta accompagnare al *Brunetti*.

Volevo far arrabbiare *Cicì*, volevo farlo morire dalla consolazione.... vedendomi, ed invece, egli era tutto occupato della mia cameriera....

L'ho conosciuta al costume!... (Ma la licenzierò).

—()—

Lunedì 12. — Di giorno sono stata a fare alcune visite, e di sera mi sono recata alla Festa mascherata del Club.... a vedere i 5 *fenomeni*.

Come sono belli i *fenomeni*.... e tanto più che l'amore d'un *fenomeno*, deve essere un amore *fenomenale*.

—()—

Martedì 13. — È l'ultimo di Carnevale ed io e Cicì cadiamo dal sonno....

Sfido io.... ho ballato tutta notte!

Questa sera anderò al Veglione di Beneficenza al Comunale.... poi passerò al *Brunetti*.... e con un bicchiere di Sciampagna.... e un piatto di prosciutto rifreddo canteremo la *requiem* al Carnevale che muore.

Ora che scrivo però sono molto stanca ed ho un gran sonno.

—()—

Mercoledì 14. — Ci dovevamo vedere con Cicì alla predica in S. Petronio, ma quel *ateo* non è venuto!

Come mi sono annoiata!.. Com'è scompiacente Cicì!...

Addirittura comincio a preferire il dimostratore dei 5 fenomeni.

. . . . . .

CORBELLERIE

Una villana colla guancia avviluppata, si reca dal farmacista. — Ella soffre a causa d'un dente, e chiede un calmante che le vien dato.

L'indomani ella ritorna dal farmacista.

— Vi duole ancora? le domanda questi.

— Ah, caro signore, soffro assai, assai!

— In allora vi darò una dose più forte. Ma bisogna avere la precauzione di applicarlo proprio sul dente, giacchè è roba che brucia.

— Se fosse tanto buono di applicarlo lei stesso, mi farebbe sommo piacere, dice la buona contadina, frugandosi in tasca. — Il dente l'ho quì; me l'hanno cavato proprio adesso. (!!)

*
* *

Ad un esame di letteratura.

Domanda: — Perchè il secolo di Leone decimo fu chiamato anche *secolo d'oro?*

Il candidato rimane un momento sopra pensiero: poi il suo volto s'illumina e franco risponde:

— Perchè in allora non v'era il *corso forzoso*. (!!)

*
* *

— Perchè allorquando si giuoca al *tresette* non vuoi mai avere per compagno il *Trinchi*, diceva un borsaiuolo ad un suo collega.

— Perchè non vo' avere dinanzi agli occhi figure da galera.

— Ma.... in allora, come puoi tu affacciarti allo specchio? (!!)

*
* *

— Io ho cantato, Dionigio ha suonato. — La nostra parte tutti l'abbiam fatta. — Ora tocca a voi signor poeta, diceva un cornuto marito, ad uno studente improvvisatore.

Questi fatta zittire la comitiva recitò:

Omai la festa avvivisi
D'insoliti splendori
Da cento becchi sfolgori
Il gaz sui danzatori
Senza contare i becchi
Che giran per le sale — e son parecchi!

*
* *

Un sindaco ha fatto al sotto-prefetto di X.... il seguente

RAPPORTO

« All'Autorità Superiore,

« Pur troppo abbiamo la gentilezza di poterla con-
« statare di altre dolorose sciagure. Già in quattro o
« cinque polli d'India si sono manifestati diversi casi
« d'epizoozia. Prego quindi la S. V. a volermi dare quei
« schiarimenti ed aiuti necessari per questa ignota malat-
« tia, affinchè la medesima non si sviluppi nei nostri
« buoni villici.

« Mi raffermo con sommo cordoglio ecc. »

*
* *

— Signor maestro! i bachi-bouzuk della Turchia producono la seta al pari di quelli d'Italia?

— No, la qualità della loro produzione è inferiore a quella dei nostri bachi, poichè quelli là forniscono il canape col quale fabbricano dei capestri onde strangolare il prossimo. (!)

*
* *

Un discepolo di Figaro rade la barba ad un dentista.

— Che le pare eh? signor dottore di questo rasoio, chiede il giovane fiero della bontà del suo istrumento.

— Non gli manca che la parola! risponde il professionista; poichè in quanto ai denti.... li ha tutti. (!)

*
* *

— Senti, caro marito, il cugino *Alfredo* diceva poco fa che il mio *chignon* ha la perfetta somiglianza di un colbacco.

Al che il marito con gravità:

— Chiami *chignon* le setole
Che annodi alla tua zucca?
Perchè con voce italica
Non le chiami *parrucca*!?

CARENVAL 1877

SUNÉTT
dèl Duttòr Balanzòn

I prem ann tùtt em faven di Sunett,
Intervèint ai Tèàter, festeggià:
Fenna dall Ball di Sozi a fù interdett,
Com sa fùss al *Rè d' còpp* imbastardà.
Nianc al dscòurs dla Curàuna em tèn più dritt,
Che dai popol lò passa innosservà;
Con la *Fira* però a sòn manc afflett
Che 'l prestegg' dèl mi Règn s'è trasfurmà.
A preg dònca la *Stampa di Giurnal*,
Che 'l spàis d' rappresentanza el i ein finè,
Ed stamparm' un sunètt, con sté final
Viva al Rè Balanzòn e i su bî dé:
Se non altr a prev dir, che in Carenval
Am sàn fatt un evviva da per mé.

Non giova dire che la *Rana* non ha esposto niente alla mostra Artistico-Umoristica della Società Balanzonica. Tutti, forti di un'articolo di semi promessa inserito in un numero precedente di questo foglio, sostengono che la *Rana* ha esposte figure di caricature o quadri e che non è stata premiata.

Niente di tutto ciò. — La *Rana* per circostanze da essa indipendenti, in quest'anno, malgrado la mezza promessa in discorso, ha dovuto restarsene fra il numero dei più, vale a dire fra quello degli osservatori.

Negli anni venturi si vedrà qual parte deve prendere in caso simile. Ora anche i zucconi e gli *encroyables* è forza si persuadano che delle altrui ingloriose gesta se ve ne sono e come sono, la *Rana* non ne sa precisamente un'*acca* e proprio un'H di tutto ad essa se ne deve attribuire; ond'è che a far nulla non si deve aver diritto nè a premi nè a censure.

A quest'ora dunque la dovrebbe essere finita — Lo speriamo per la pace generale, e ormai anche per.... l'equilibrio Europeo.

I giornali annunziano che sabato scorso giunse in Firenze il principe Carlo di Russia fratello dell'imperatore che viaggia in *incognito* sotto il nome di Conte Von Flatouw.

Bella davvero! Viaggia tanto in *incognito* che tutti sanno quando è giunto a Firenze e come si chiama.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 23 Febbraio 1877 N. 8.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem L. 2 - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea

LA GANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depaolis
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

RIVISTA SETTIMANALE

Io ritengo che la presente rivista esser debba la più magra della presente magrissima quaresima.

Gli occhi dell'Europa durante l'*ottava*, che non è quella di Pasqua, sono stati rivolti a Napoli.

Che cosa c'è a Napoli che meriti l'attiramento in discorso? A Napoli c'è nientemeno che l'ex granvisir Midhat pascià col naso rosso, molto grosso e aquilino.

Il sullodato altolocato individuo ride come un matto, mi si perdoni la frase, quando si fa leggere e spiegare in volgare tutte le congetture sul di lui conto che stampano i giornali *seri* di quella città.

Che onore e che credito hanno quei giornali *seri!*... Fanno ridere nientemeno che un granvisir in aspettativa. — Scommetto che l'egual sorte non è riservata ai giornali umoristici che avrebbero il compito di far ridere. I giornali umoristici invece al giorno d'oggi fanno star seri come un inquilino a cui si domandi la pigione scaduta. Insomma al giorno d'oggi le parti si sono invertite affatto: gli umoristici sono diventati seri, i seri umoristici: i padroni sono considerati come servi, i servi la vogliono fare da padroni: i debitori urlano più dei creditori, i creditori stanno pazienti e sottomessi più dei debitori, e perfino la legge se non difende almeno tratta più coi guanti i birbanti dei galantuomini.

Questo scombussolamento a che dobbiamo attribuirlo? Alla quaresima no, poichè in carnevale avveniva lo stesso. Lo attribuiremo alla fatalità, se pure come al solito non vogliamo scagliare un altro sassolino al progresso dei tempi.

Da qualche giorno è incominciato il salmodiare degli onorevoli alla Camera dei deputati. Si aspettano grandi avvenimenti. Nientemeno che pel *glorioso anniversario* (così lo chiamano alcuni) del 18 Marzo, giorno di sepoltura della *consorteria*, si prepara la presentazione di un progetto per l'abolizione del *corso forzoso*.

Ora che il *corso delle maschere* ha fatto il suo tempo, è naturale che si ritenga abbia fatto il suo tempo anche il *corso forzoso* e perciò si procurerà di abolirlo, ben inteso per *quantum possumus*.

Puzzolenti, indecentissimi e schifosi pezzi di carta che fin quì aveste un valore, tremate, e pensate che un giorno (non dico oggi o domani veh!) ritornerete nelle casse di chi ha avuto il coraggio di presentarvi al pubblico in tutta la vostra leggerezza, bruttezza e piccolezza.

L'Italia è stata screditata abbastanza dalla vostra non amata presenza. Il pubblico è stato abbastanza danneggiato e corbellato dai vostri degnissimi padroni. Si ritira una brutta carta monetata per emetterne una peggiore.... E tutti zitti zitti come un olio e lasciano passare.... non la *volontà del paese*, ma il discretito del paese e tutti dormono sulle lagnanze e i danni del paese!... E questo si chiama prendere a petto.... Ma basta.

Era giusto che entro non oggi nè domani, ma almeno entro questo secolo si sapesse che voi o puzzolentissimi pezzi di carta, indegni perfino del più abbietto cenciajolo, sareste un giorno condannati al rogo.

Il rogo ed il fuoco che tutto purifica, purificherà anche voi e le vostre schifose untuosità.

Tripudia dunque popolo italiano al pensiero che se ora bestemmi e non a torto, checchè ne dica uno dei quaresimalisti bolognesi, se ora bestemmi con i biglietti che si attaccano insieme e mandano un odore bisognoso dell'acqua di Felsina Bortolotti premiata da 33 medaglie; verrà il momento che canterai osanna e scuotendo giubilante la tasca dirai ai passanti: *I franchetti, i marenghi non senti?*

Facciamo dunque voti caldissimi che io e voi viviamo fino a questo bellissimo dì; e siate certi che avremo ragione di solennizzarlo, come io solennizzerei la notizia che quei tali che adoperano la carta direi quasi *velina* per isporcarla colla stampa dei biglietti da 10 soldi, sono stati tradotti al manicomio in via d'urgenza. La misura sarebbe invero giustificata, perchè non vi è ombra di buon senso ad emettere delle *tele di ragno*, e pretendere che altri dia loro il riverito nome di biglietti di banca e di più se ne servano lungamente e solidamente come si trattasse di monete metalliche cui sono sostituite.

Aprirò quanto prima una sottoscrizione per innalzare un monumento ai *testoni* del giorno. Raccomando però numerose offerte perchè i *testoni* sono parecchi.

PASSATEMPI

— Come farebbe un *ajo* ad avere un nome?

— Metterebbe un *C* avanti a sè e diventerebbe *Cajo*.

— E se un *ajo* volesse diventare un colore come farebbe?

— Si farebbe precedere da un *b* che diventerebbe subito *bajo*.

— Un *ajo* è melanconico e vuol diventare allegro.... come fa egli?

— Prende un *g*, se lo mette in testa, e diventa *gajo*.

— L'*ajo* del signorino ha rotto il gianduia.... glie ne vuole un altro, ma non ha quattrini; come fa?

— Si fa prestare un *s*, se lo pone davanti, e subito ha un *sajo*.

— Da un *ajo* solo fatemene diventar due.

— Prendo un *p* e ne ho un *pajo!*

—()—

— L'*oro*.... il più bello dei metalli, oltre all'essere *suonante*, può diventare anche *cantante?*

— Sì, applicandogli un *c* davanti, e così diventa un *coro*.

— Fatemi un *buco*.... coll'*oro*....

— Prendo un *f* e vi faccio un *foro*.

— Coll'*oro* si può cambiar di colore?

— Certo, usando un *m* e diventando un *moro*.

— E si può diventare una bestia?

— Facilmente, e mediante un solo *t*, voi diventerete un *toro*....

—()—

— Come farei *io* per diventare una Divinità?

— Aggiungerei un *D* a me stesso, e diventerei un *Dio*....

— E se invece d'una divinità volessi diventare una persona cattiva che farei?

— Aggregherei un *r* e mi farei *rio*, — e nella stessa guisa con un *p* potrei diventar *pio*, e con una *z* diventerei *zio*.

—()—

— Uno che abbia una *stola*.... e che si voglia difendere come fa?

— Mette un *p* davanti, e così ha una *pistola*.

— Tramutatemi delle *ova* in acqua?

— Metto avanti alle *ova* un *p* ed ho *piova*.

Lettera d'un giovane barbiere alla sua amante

Mia Cara *Pennello*...pe,

Questi pochi giorni che sono stato in disgusto, ho pianto tanto, che ci è voluto più di un *bacile* per raccogliere le mie lagrime; poichè credo che siano più le lagrime che ho sparse, che l'*acqua saponata* che ho consumata!...

Ho inteso che un'altro voleva farla in *barba* a me rubandomi il tuo amore! — E tu, o *barba*....ra *Pennello*....pe, avresti abbandonato il tuo *Catino?*...

Oh! ti giuro che, se ciò fosse stato, avrei *pettinato* ben bene colui; proprio come va! Ed a te avrei dato il *trapelo!*

Ed è possibile cessare d'amar me, per amare quel babbuino?... Al solo pensarci, mi si *arricciano i capelli*.

Non c'è *paragone* tra me e lui!...

Basta; ora tutto è cessato! Tu mi ami ancora, ed io amo te più assai di prima!

La tua bellezza è lo *specchio* dove si riflettono tutte le tue virtù! — Io ho giurato di farti mia; dovessi contrastarti a tutte le potenze della terra! Perciò da oggi in avanti non mostrerò più un'anima vile e *poltrona*. Il pensiero di farti mia, mi sarà *sgabello* a più nobili azioni onde giungere presto alla desiata meta. — Allora sarò felice con te; inebriandomi di dolcezze in mezzo ai soavi *profumi* dell'amore!

Addio, o mia *Pennello*....pe. — Amami sempre, e sii certa dell'amore del

Tuo *Catino*.

SECÒND SUNÈTT

DÈL DUTTÒUR BALANZÒN

IN LOD DLA FIRA FESTIVAL

Qualc ann indrí fù tolt l'iniziativa
Pr'una Fira, mo'n fùn che taiadèll,
E sicom aqua e ciacr-en fann fritèll,
L'arstó sèimpr-un idea sospensiva.

St'ann l'inzègn superó l'aspettativa
Dla nova *Direziòn*! purtainl'al strèll
Per la Fira impiantâ, el n'ein uffèll,
Ch'l'é una Fèsta impunèint, da fàri *evviva*.

Giostra, Ball, Livapan e bi Negozi,
Giudicâ da un esperta Cummissiòn,
Che pr-en fàr un erròur o un equinozi,

Divideva al *prem prèmi* in dòu persòn
E in ste mod cuntintava qui du Sozi,
Arnuvand al *Giudezzi ed Salomòn*.

LE TRE NUTRICI

L'onorevole Barone dell'Interno, convertito in nutrice, mena in carrozza a Napoli la Monarchia stanca di trastullarsi cogli ex ministri in riposo. — A Roma il Presidente della Camera, onorevole *Crispi*, da vecchia ed esperta nutrice qual'è, custodisce gelosamente nel cuore un caro essere che fu mai sempre l'oggetto d'ogni suo tenero pensiero. — A Bologna infine una terza balia, molto conosciuta sotto nome di *Minghetta* porta fra le braccia una figlia rachitica, il cui genitore spera col tempo far rifiorire mercè i benèfici e non mai abbastanza inauditi effetti dell'olio di fegato di merluzzo.... parlamentare — Riescirà egli nella difficile cura?... E se non riescirà, vi sarà mo pericolo che un bel giorno le altre due nutrici debbano spartire le loro bambine azzuffate insieme?

CRONACA CITTADINA

Leggiamo nel *Vangelo del Carnevale*, pagina 17 Febbraio 1877:

« Le 7 suonavano e Dio cominciò ad aprire le catteratte del cielo.

In quella sera vi doveva essere una grande festa di Ballo nel Paradiso Terrestre accomodato per la circostanza ad uso di Sala del Bibbiena.

L'acqua, per conseguenza che pioveva, immerse nel cordoglio quei padri, quei mariti e quei cavalieri che avevano dame da condurre al teatro, e nello stesso tempo fece giubilare i fiaccherai, che intravvidero una grande pioggia di boni da due lire.

Suonarono frattanto le 10, e pioveva, suonarono le 11, e diluviava, e i fiaccher sfilavano davanti la porta del teatro, e le belle mascherine escivano dai fiacher, e nel teatro s'introducevano: e il teatro rigurgitava di gente, e le mascherine si moltiplicavano a vista d'occhio, e belle molte erano, mentre molte altre si sentivano dire: « *S'....abbia mascherina riguardo!* »

E le mascherine erano accompagnate da mascherotti, alcuni dei quali erano belli e spiritosi, ma altri erano in istretta parentela colla famiglia *Sabbioni* in villeggiatura a Monte *Sabbiuno*.

L'illustre Negrini, guardava con occhi avidi parecchi *costumi*.... e ne valutava il prezzo.... a 2 soldi la libbra!

Intanto la mezzanotte suonava e.... pioveva.

E il veglione era al suo colmo.

Lo *spirito* delle mascherine si risentiva della dirotta pioggia, ed addimostravasi per uno spirito molto adacquato.

Finalmente suonarono le 2.... e le sale del *Restaurant* si riempivano.

I soliti padri, mariti e cavalieri trassero sospiri dolorosi.... « e *note* di dolore e accenti d'ira » massimamente alla presentazione delle *note*. Ma pagarono e resi più spiritosi dalle libazioni a Bacco tornarono in sala....

Alle 8.... la festa finì.... e pioveva.

E i fiaccheristi per tutta la notte benedissero alla *Madonna della pioggia* che si era degnata d'intervenire in loro soccorso. »

* * *

Riproduciamo poi dal solito *Vangelo del Carnevale*, pagina 18 Febbraio 1877:

« È questa sera la prima domenica di quaresima, la quale per opera della Società del Balanzone, era tramutata in ultimo giorno di carnevale.

Esservi doveva una gran festa di chiusura carnevalesca nella *Fiera-Festival*. Ciò era annunziato alle moltitudini da un cartellone colossale.

Ma il Dio delle onde, per accontentare i voti dei fanatici mangiamoccoli e dei signori dell'*Àncora* fece piovere sino al mezzo dì — ma a quel punto il cielo si fece sereno e il sole brillò.

I mangiamoccoli e i signori dell'*Àncora* si morsicarono il dito mignolo, e bestemmiarono contro il Dio delle onde.

Intanto i capi della Società tennero congresso e dissero: — La chiusura del carnevale e l'apoteosi Balanzonica si faccia..., e la chiusura del carnevale fu fatta nel locale della Fiera.

E il Dottore Balanzone passò alla posterità coll'apoteosi....

In cielo brillarono le stelle.... e nella piazza di S. Domenico brillano i bengala e i palloncini spenti. E i *fieraiuoli* contano i baiocchi, *quorum infinitus erat numerus*.

E così finì il carnevale del 1877. »

* * *

Per debito di cronisti poi riproduciamo il seguente telegramma in data di:

Teatro Brunetti. — Mezzanotte.

Bella *Cavalchina*; molta gente, molte maschere.... Tutti gli *emisferi* vi sono largamente rappresentati.

I 3 spazzacamini hanno fatto furore!

Il Cronista.

BOLLETTINO TEATRALE.

Venuta è la Quaresima
E si son chiusi molti teatrini
E son partiti sino i Burattini.
Ma al *Teatro Brunetti*
Sfileran le *Contesse* e i *Rigoletti*.
Al *Teatro del Corso*
Ridotto a Circo Equestre
Fra qualche settimana
Verrà una Compagnia Americana
Con saltatrici destre
Con cavalli e con asini
Con clowns, e con ginnastici
Equilibristi elastici....
Vedremo e applaudiremo, se lo meritano,
(Dimenticavo dirvi che il cartello
Dice che questo circolo si chiama
Circolo Bell.... cioè *Circolo Bello*)
E dirò che al *Teatro Nazionale*
Noi avremo in Quaresima
Uno spettacol proprio eccezionale,
Operette cioè ed altre cose
Nuove e.... gustose —
E non avendo quì altro da dire
Vi saluto o lettori e vò a dormire!

ULTIMO CORRIERE

Si temeva una crisi ministeriale, la quale è stata scongiurata.... per questa settimana....

Si voleva un ministero di conciliazione in cui tutti i colori politici fossero stati rappresentati.

Il pittore Guardassoni sarebbe stato da S. M. il Re incaricato della formazione della tavolozza ministeriale.

Ma secondo un dispaccio particolare giunto alla *Sentinella delle Alpi*, gazzetta alpina, la crisi sarebbe serbata a mezza quaresima. Invece del solito bruciamento della vecchia, avremo lo spettacolo del bruciamento del Ministero Barba.

Sebbene siamo in quaresima — tempo di obbedienza — i signori Deputati non vanno alla Camera.

La campana Crispi non giova a scuoterli dal sonno.

Si fanno pratiche per ottenere il nostro doppio di S. Pietro.... ma il capitolo protesta.

Anche i briganti — nelle provincie Siculo Napoletane — alla barba della quaresima — tempo di penitenza — continuano a scorrazzare, ed a ricattare.

Le autorità dei luoghi continuano è vero a pigliare un brigante da colazione e due da pranzo, ma alla lor volta poi i signori briganti si mangiano tre carabinieri da cena, e spesso una guardia di questura serve loro in cambio del bicchierino di liquore *Benedettino*.

Si spera però nel tempo e nel prefetto Malusardi.... il quale non appena si sarà fatto un giusto criterio della situazione, penserà con calore ad.... abbandonare il posto.

In quanto poi alla terribile conflagrazione Europea ed alla inevitabile questione Orientale, ed alla imbrogliatissima questione sociale, nonchè alla preponderanza eccessiva della Russia in Europa, nonchè alla impossibilità d'un governo turco, le cose sono quest'oggi al punto preciso che erano dieci anni sono il giorno 22 Febbraio 1867.

Colla sola differenza che allora Roma non era capitale d'Italia, mentre adesso l'Italia ha la sua capitale a Roma.

Un nostro parente dal lato di donna (Lord Ranocchy) interpellato dal Direttore della *Rana*, intorno ad un convegno segretissimo avuto da esso Lord Ranocchy col celebre Midhat pascià in Napoli, ha risposto:

« S. E. il pascià da me interrogato intorno a tutte le questioni mondiali, mi ha risposto:... — I maccheroni di Napoli sono eccellenti. »

Pensando alla risposta mi sono persuaso che la situazione Europea-mondiale è come un piatto di maccheroni e cioè molto indigesta.

Meditate le parole di Lord Ranocchy, pozzo profondo di scienza politica, e persuadetevi che una soluzione è inevitabile....

In Maggio — se non piove — ci vedremo più chiaramente!

X. Y. Z.

I giornali stranieri continuano a pubblicare telegrammi i quali asseriscono che il sultano è gravemente malato di una *paralisi* al cervello.

Povero Sultano, non c'è nulla da maravigliarsi: tutti l'hanno tanto fatto impazzire colle pressioni, i consigli e le minacce, che gli hanno perfino *paralizzato* il cervello.

Non facciamo però troppo a fidanza con questa notizia potrebbe darsi che il sultano si dicesse malato di cervello e mezzo *pazzo* per avere più campo di far impazzire gli altri.

Ecco una prova del come l'intendano i popolani a proposito di decorazioni:

— E tu, amico mio, che preferiresti? Un marchesato, una baronia, una contea od un ducato?

— Io!... preferirei semplicemente un *ducato*.

— Ah! perchè il titolo di Duca è il più eminente!

— No, perchè un ducato vale.... 10 carlini.

Scrivono da Roma che il vecchio Pipietto tiene due conferenze mensili coi più fantastici teologi degli ordini religiosi, per discutere.... indovinate su di che? Nientemeno che sulla realtà materiale delle fiamme infernali.

In quanto a me, dico che tale discussione è acerba: se qualcuno dell'onorevole consesso non si decide di andarle a sentire, o a toccare con mano queste benedette.... o maledette fiamme, parmi davvero *prematura* qualunque conferenza o discussione in proposito.... o piuttosto in *isproposito*.

Leggiamo sui giornali che il signor di Rouher, il celebre autore del *jamais*, è andato a Parigi per protestare contro la non iscrizione del Principe Napoleone figlio di suo padre, nelle liste di leva.

Il figlio di suo padre preso da improvvisi spiriti bellicosi, vuole a tutti costi servire come semplice soldato al fianco degli altri francesi.

Stranezza delle vicende umane!... Quì da noi gl'inscritti in leva, anche che non siano principi fanno mari e monti per passare nel novero degli *scarti*.... A Parigi invece i principi imperiali vogliono a tutti i costi fare *la recluta!*

Taluni giornali di Milano fanno le meraviglie perchè malgrado che il frumento e le farine siano ribassate di prezzo, il pane si mantiene allo stesso peso e prezzo.

Inqualificabile e consolante stupore! — Noi di Bologna abbiamo progredito più dei signori milanesi, avvegnaddiochè in casi simili abbiamo perfino cessato di fare le meraviglie!

SCIARADE

I.

Tornando da caccia
Sonando l'*intero*,
Alcone ad Eurilla
Chiedette il *primiero*.
Ed essa rispose:
Aggiungi un *secondo*
A far quel che suoni
E quel ti rispondo.

II.

Al mi *prèm* in Italian
Al l'ha soul i vir Cristian
Al *second* l'è propri lì
In cunsenzia dl'anma mi.
Al mi *terz* l'è pupulà
Da dla zent, mo purassà,
Al mi *intir* tùtt'vàn zèrcand
Ma i al troven, chi sa quand,

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana.